



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2021

2021

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Le famiglie	15
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: *Paolo Guaitini* (coordinatore), *Giovanni Battista Carnevali*, *Mario Ferrara*, *Lucia Lucci*, *Daniele Marangoni* e *Simone Santori*.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da *Simone Santori*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2021 l'attività economica umbra ha registrato un forte recupero favorito dall'accelerazione della campagna vaccinale e dal graduale allentamento delle restrizioni. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre il PIL sarebbe sensibilmente cresciuto sebbene con una intensità lievemente inferiore alla media nazionale.

La manifattura ha fatto segnare una robusta espansione delle vendite, specie nei comparti dell'abbigliamento, dei metalli e della meccanica. Un'ampia quota di aziende prefigura per il 2021 un fatturato maggiore rispetto a quello di due anni prima. La favorevole evoluzione del quadro economico ha agevolato la realizzazione dei piani di investimento, che sottendono una spesa in linea con i livelli registrati prima della crisi sanitaria. Nell'edilizia il recupero è stato ancora più rapido e ha beneficiato degli incentivi pubblici per i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico oltre che dell'accelerazione dell'attività di ricostruzione post-terremoto. Tra le imprese dei servizi l'aumento delle vendite è stato meno diffuso, anche in relazione a una dinamica dei consumi ancora moderata. I flussi turistici, assai deboli nel primo semestre dell'anno, hanno raggiunto in estate livelli storicamente elevati.

La positiva evoluzione del quadro congiunturale ha determinato il ritorno a favorevoli condizioni reddituali del sistema produttivo umbro. La crescita ancora sostenuta del credito si è riflessa in un ulteriore ampliamento delle disponibilità liquide, detenute anche per finalità precauzionali. Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati, in lieve aumento, è rimasto su livelli contenuti.

La ripresa ha portato benefici al mercato del lavoro. Le attivazioni di nuovi contratti sono cresciute, in particolare nella componente a termine e nei servizi. L'ancora esteso ricorso ai regimi di integrazione salariale, sia pure in calo rispetto al periodo di massima emergenza, ha contribuito al contenimento delle cessazioni. Nei mesi più recenti il clima di fiducia delle famiglie è sensibilmente migliorato; la domanda di credito sia per l'acquisto di abitazioni sia per il finanziamento dei consumi è progressivamente cresciuta.

Le previsioni formulate dalle imprese intervistate dalla Banca d'Italia tra la fine di settembre e la metà di ottobre prefigurano per i prossimi mesi un andamento dell'attività ancora favorevole in tutti i settori. I programmi di spesa per gli investimenti sono orientati a un'ulteriore crescita, anche per lo stimolo atteso dagli interventi previsti nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*. Sulle prospettive a breve termine dell'economia gravano tuttavia, oltre ai rischi legati a un'eventuale recrudescenza dei contagi, le difficoltà di approvvigionamento e i forti rincari di energia, materie prime e prodotti intermedi emersi di recente.

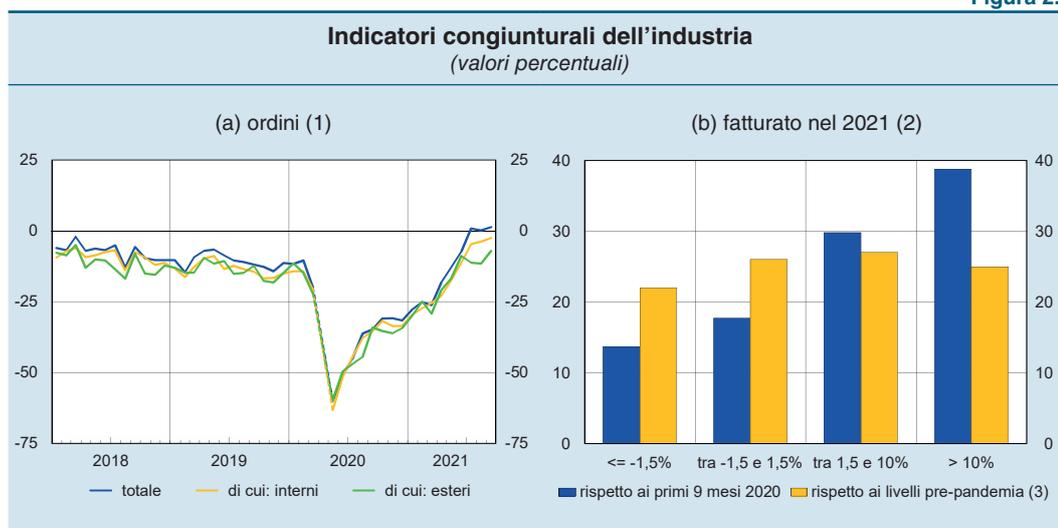
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2021 l'attività industriale ha evidenziato un deciso recupero. A partire dai mesi primaverili, in concomitanza con l'accelerazione della campagna vaccinale e con il graduale allentamento delle restrizioni, la produzione e le vendite delle imprese manifatturiere regionali sono cresciute a ritmi sostenuti. Vi ha contribuito il forte incremento degli ordinativi, sia dal mercato interno sia da quelli esteri; i saldi tra i giudizi di aumento e diminuzione rilevati dall'Istat nel Centro Italia dallo scorso mese di giugno sono tornati sui livelli pre-pandemici (fig. 2.1.a e tav. a2.1).

Sulla base del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in autunno su un campione di 128 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno sette aziende su dieci hanno rilevato un aumento del fatturato, in prevalenza di forte entità (fig. 2.1.b). Oltre la metà delle imprese ritiene che l'ammontare delle vendite dell'intero 2021 sia destinato a superare quello registrato prima della crisi sanitaria.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.
(1) Indicatori qualitativi riferiti al Centro Italia, destagionalizzati. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato. – (3) Variazioni del fatturato atteso per il complesso del 2021 rispetto a quello del 2019.

Il recupero è risultato più diffuso nei comparti dell'abbigliamento, dei metalli e della meccanica, che avevano risentito maggiormente degli effetti della pandemia. Gli aumenti del fatturato hanno continuato a prevalere anche tra le aziende dell'alimentare, l'unico settore che nel 2020 aveva registrato un andamento positivo.

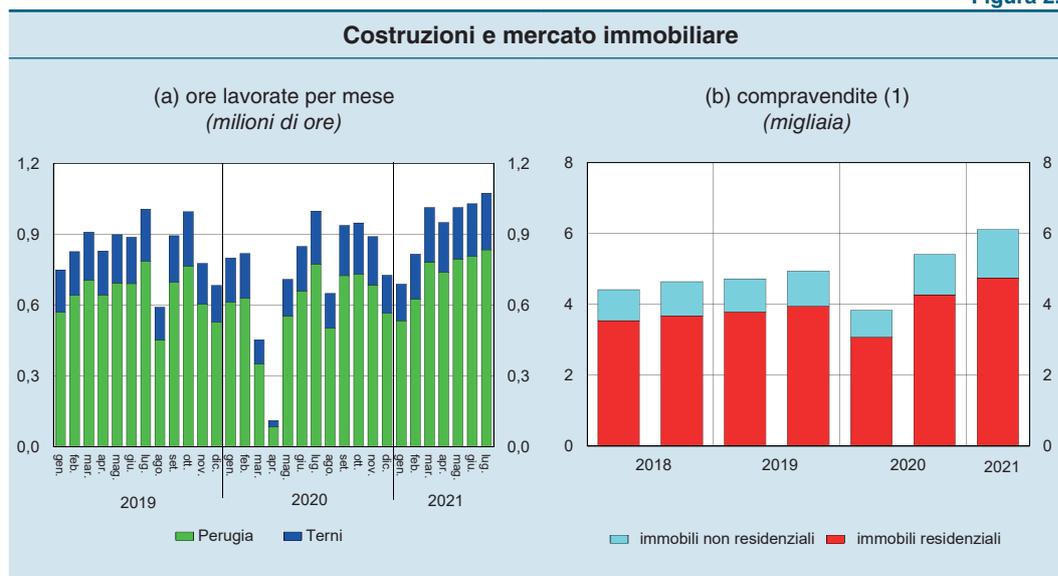
Le previsioni a breve termine sono orientate a una prosecuzione della fase di crescita. Circa la metà delle imprese si attende un aumento delle vendite a sei mesi, per lo più robusto; una quota di poco inferiore ritiene probabile una stabilità. L'intensità

della ripresa potrebbe essere tuttavia attenuata dalle difficoltà di approvvigionamento emerse nel corso dell'anno nelle catene di produzione globale. Oltre due terzi delle aziende hanno rilevato problemi nel reperimento di materie prime e beni intermedi, accompagnati da forti incrementi dei relativi costi di acquisto, delle tariffe energetiche e degli oneri per i trasporti. Tali circostanze si sono tradotte in un aumento dei tempi di consegna dei prodotti finiti, segnalato da quattro aziende su dieci, oltre che in una diffusa riduzione dei margini di profitto.

In un contesto caratterizzato da disponibilità liquide del sistema produttivo assai elevate (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*), il mercato rafforzamento della situazione economica e le minori incertezze sull'andamento dell'epidemia hanno favorito il rispetto dei piani di investimento formulati nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano il pieno recupero del calo registrato nel 2020. Tre quarti delle aziende hanno confermato la spesa prevista; tra le restanti, prevalgono quelle che l'hanno incrementata. Per il 2022 i programmi sono orientati a un ulteriore incremento degli investimenti; secondo le opinioni raccolte mediante contatti informali, vi influirebbe in misura significativa lo stimolo impresso dagli interventi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza*. Le previsioni di aumento, più numerose rispetto a quelle di calo, sono di forte entità per circa un'impresa su cinque.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Superata la fase di massima emergenza nel contrasto alla pandemia l'edilizia ha fatto segnare un rapido recupero dei livelli di attività. A partire da marzo del 2021 le ore lavorate rilevate dalle Casse edili provinciali hanno superato i livelli precedenti la crisi sanitaria; nei primi sette mesi l'aumento è stato del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019 (fig. 2.2.a). Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia su aziende con almeno 10 addetti ha confermato il positivo andamento del settore; circa la metà delle imprese ha rilevato un'espansione dei volumi produttivi, la parte restante una sostanziale stazionarietà.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili provinciali; per il pannello (b), Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI). (1) Dati semestrali.

Il mercato immobiliare è in forte ripresa; nel primo semestre del 2021 il volume delle compravendite nel comparto residenziale è cresciuto di oltre un quarto rispetto all'analogo periodo del 2019, quello del segmento non residenziale di quasi il 50 per cento (fig. 2.2.b).

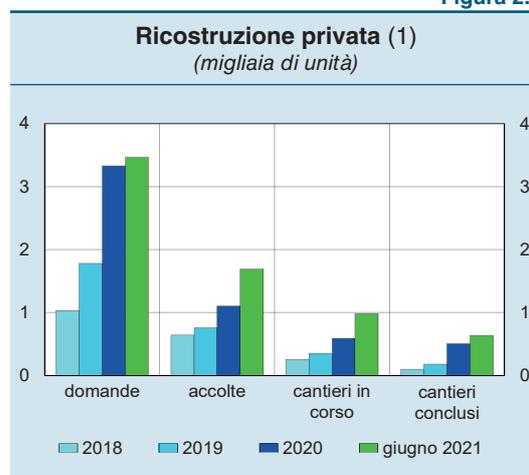
Segnali positivi stanno emergendo anche dai lavori di ristrutturazione, sospinti dalle politiche di agevolazione fiscale (Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"); dal monitoraggio congiunto Enea – Ministero della transizione ecologica emerge un deciso incremento delle iniziative, pari a 819 a fine settembre per un ammontare di investimenti ammessi a detrazione di 112 milioni di euro (l'1,5 per cento del totale nazionale).

I dati di fonte Siope sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono la realizzazione di opere pubbliche, suggeriscono che il miglioramento si sia esteso anche a tale comparto.

Le valutazioni circa la futura evoluzione del settore edile, pur ancora positive, sono condizionate dalle problematiche relative alla catena di approvvigionamento. Nel comparto delle opere pubbliche il rialzo delle quotazioni dei materiali da costruzione potrebbe condurre a un disallineamento tra i prezzi vigenti a conclusione dei lavori e quelli definiti nelle gare di appalto, aprendo la strada a possibili contenziosi legali tra enti appaltanti e società affidatarie dei lavori.

Con riferimento alla ricostruzione post-sisma, l'accelerazione rilevata lo scorso anno nella presentazione delle domande da parte dei privati si è tradotta in un aumento dei cantieri (fig. 2.3); la quota degli immobili danneggiati oggetto di intervento risulta tuttavia ancora contenuta (poco più del 13 per cento). Segnali di miglioramento emergono anche per la ricostruzione degli edifici pubblici, seppure quasi il 60 per cento degli interventi approvati non risulti ancora avviato. Per superare le problematiche relative all'approvvigionamento dei materiali è stato disposto l'aggiornamento del Prezzario Unico del Cratere in base alla dinamica dei prezzi registrata dall'Istat tra il 1° gennaio 2017 e il 31 maggio 2021 (Ordinanza del Commissario n. 118 del 12 agosto 2021).

Figura 2.3



Fonte: Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 e Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria.
(1) Dati al 31 dicembre di ogni anno, al 30 giugno per il 2021.

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi, il più colpito dalle misure di contenimento della pandemia, ha beneficiato del quadro sanitario più disteso e del conseguente allentamento delle restrizioni alle attività.

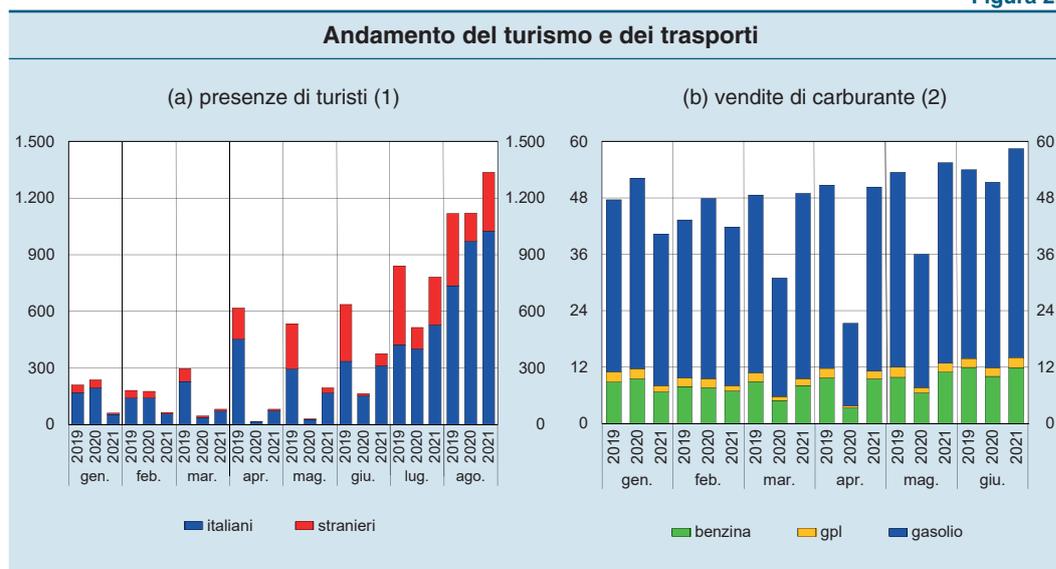
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi dell'anno in corso oltre la metà delle imprese ha registrato un aumento delle vendite, circa un

quarto ha segnalato un calo. La ripresa, che ha permesso di compensare solo una parte delle perdite di fatturato registrate nel 2020, ha riguardato in particolare il settore alberghiero e quello del commercio non alimentare. È proseguita, seppure in attenuazione, la fase di espansione della grande distribuzione organizzata.

Le aspettative a breve delle imprese prefigurano un'ulteriore crescita del fatturato. Anche le previsioni sui consumi per l'intero 2021 sono orientate a un parziale recupero (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

Gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono riflessi pesantemente sul settore turistico fino alla scorsa primavera. Il successivo rallentamento dei contagi ha favorito una robusta crescita dei flussi su tutto il territorio regionale (fig. 2.4.a). Le presenze registrate nel bimestre luglio-agosto, cui ordinariamente è riconducibile circa un terzo dei flussi turistici annuali, hanno raggiunto un livello storicamente elevato grazie anche al parziale recupero del turismo straniero. A differenza di quanto accaduto lo scorso anno, la fase positiva sarebbe proseguita nei mesi successivi. Le indicazioni tratte da *Google Trends* sulle ricerche condotte online per finalità legate ai viaggi confermano che l'interesse per la regione è rimasto elevato pure nel periodo più recente.

Figura 2.4



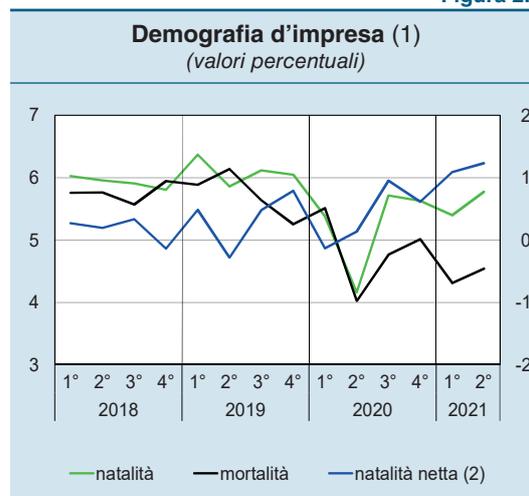
Fonte: per il pannello (a), Regione Umbria; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico. (1) Migliaia di unità. – (2) Migliaia di tonnellate.

Nei primi otto mesi del 2021 il traffico di passeggeri dell'aeroporto San Francesco è cresciuto del 25,6 per cento su base annua; ciononostante i flussi risultano circa la metà di quelli registrati prima della pandemia. Solo nei mesi estivi il numero dei passeggeri è tornato su livelli analoghi a quelli del 2019, grazie al forte incremento della componente legata ai voli nazionali.

Il settore dei trasporti ha evidenziato un recupero. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, dalla scorsa primavera le vendite di carburanti presso la rete dei distributori della regione, in parte correlate con l'andamento del settore, sono tornate su livelli prossimi a quelli registrati prima della pandemia (fig. 2.4.b).

La demografia. – Analogamente a quanto osservato nel resto del Paese, nella prima metà dell'anno in corso il tasso di natalità netto delle imprese umbre è cresciuto rispetto al corrispondente periodo del 2020. La dinamica è legata sia alla ripresa delle iscrizioni sia alla riduzione delle cessazioni; queste ultime, grazie anche alle misure di sostegno governative, rimangono al di sotto del loro trend di lungo periodo (fig. 2.5). L'incremento della natalità netta ha riguardato unicamente le società di capitali, a fronte di un calo di quelle di persone e a una sostanziale stabilità delle ditte individuali.

Figura 2.5



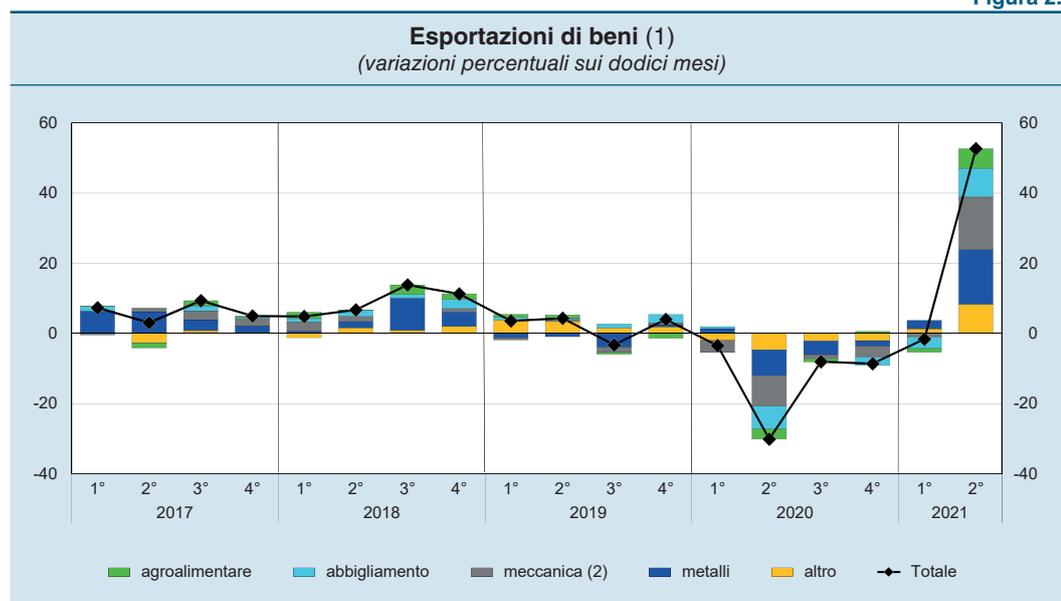
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.
 (1) Dati annualizzati e destagionalizzati. – (2) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del trimestre e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2021 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono sensibilmente aumentate riportandosi sul livello registrato nel corrispondente periodo del 2019.

Il recupero si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno e ha interessato tutti i principali settori (fig. 2.6). Il contributo maggiore è stato fornito dai comparti dei metalli e della meccanica. Solo le esportazioni di materie plastiche e di medicinali hanno fatto registrare una diminuzione (tav. a2.2).

Figura 2.6



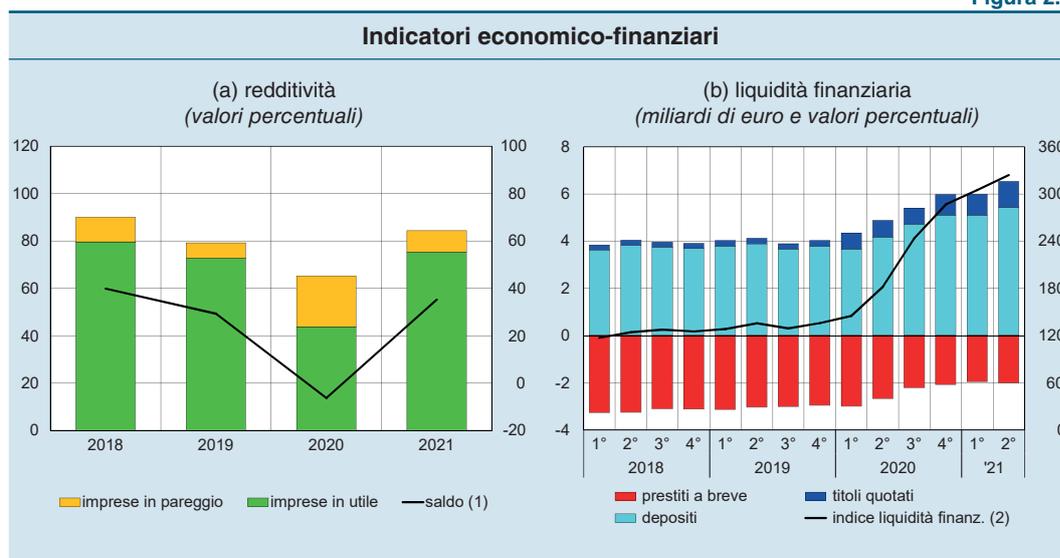
Fonte: Elaborazioni su dati Istat.
 (1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

I flussi verso l'Unione europea sono cresciuti del 25,4 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno (tav. a2.3), trainati dalle vendite di metalli in Germania. Tra i paesi extra-UE, è aumentato soprattutto l'export di macchinari negli Stati Uniti e di prodotti alimentari e del tessile e abbigliamento nei mercati asiatici. Le vendite verso il Regno Unito si sono invece ridotte (-7,1 per cento).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel corso dell'anno le condizioni economiche e finanziarie del sistema produttivo regionale hanno fatto registrare un sensibile miglioramento. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la quota di aziende che si attendono di chiudere l'esercizio in utile è tornata su livelli analoghi a quelli precedenti la diffusione della pandemia. Il saldo rispetto alla quota di imprese che prefigurano una perdita è prossimo al punto di massimo del decennio scorso (registrato nel 2018; fig. 2.7.a). I benefici sulla redditività derivanti dalla forte espansione del fatturato sono stati tuttavia attenuati dall'incremento dei costi per le materie prime e i beni intermedi (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), che le aziende sono riuscite a trasferire solo parzialmente sui listini di vendita.

Figura 2.7



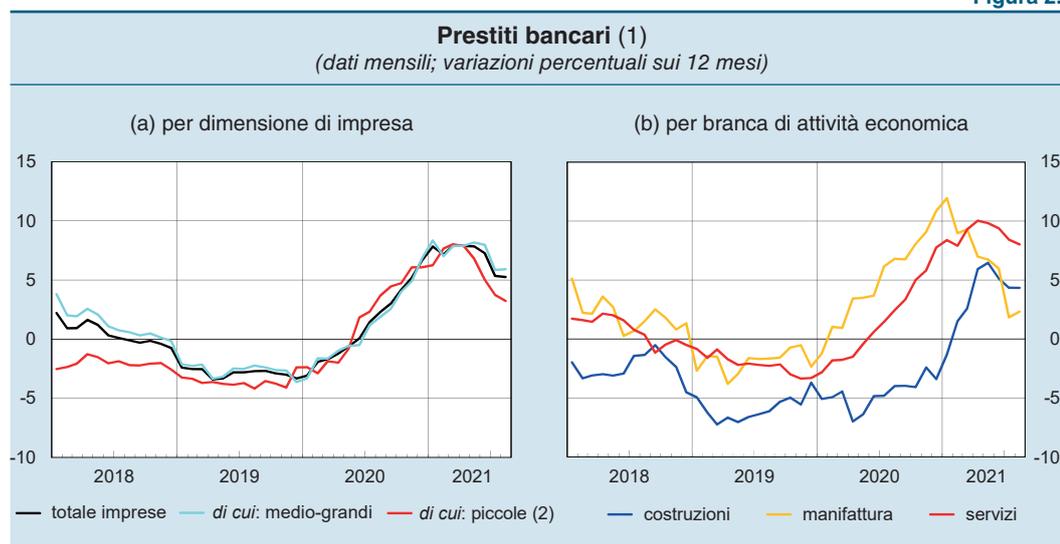
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldi percentuali tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto percentuale tra l'avanzo (depositi con scadenza entro l'anno e titoli quotati) e il disavanzo (prestiti a breve ricevuti da banche e società finanziarie). Dati di fine periodo; scala di destra.

Il ricorso al credito bancario, favorito dalle misure straordinarie assunte dal Governo, dalla BCE e dalle autorità di vigilanza, e l'accumulazione dei depositi hanno contribuito a migliorare il grado di liquidità delle imprese (fig. 2.7.b). Secondo il sondaggio della Banca d'Italia circa il 40 per cento del campione ha dichiarato di aver accantonato in deposito almeno un quinto delle somme ricevute in prestito dall'inizio della pandemia, principalmente per motivi precauzionali. Oltre sei aziende su dieci giudicavano il livello delle proprie disponibilità liquide più che sufficiente rispetto alle necessità operative.

I prestiti alle imprese. – Nel corso del primo semestre dell'anno la crescita del credito alle imprese umbre è rimasta solida. L'incremento, pari al 7,3 per cento a fine giugno, ha interessato tutte le classi dimensionali e i comparti di attività, risultando più intenso nel settore dei servizi (fig. 2.8 e tav. a2.4). L'andamento dei finanziamenti all'edilizia è tornato positivo dopo otto anni di calo ininterrotto.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Sin dallo scorso anno le imprese umbre hanno fatto ampio ricorso alle misure a sostegno della liquidità varate dal Governo (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2021). Nel primo semestre del 2021 la quota dei prestiti oggetto di garanzia pubblica sul totale delle consistenze è cresciuta ulteriormente (28,2 per cento a giugno; 20,8 in Italia). Un terzo dei nuovi finanziamenti è assistito da garanzia statale (poco più di un quinto nella media italiana); la quota è particolarmente elevata tra le imprese di minori dimensioni e nei comparti edile e dei servizi.

I tassi di interesse sono rimasti su livelli contenuti. Nel secondo trimestre dell'anno il costo delle nuove erogazioni con durata superiore ai 12 mesi si è attestato all'1,8 per cento; quello applicato ai prestiti concessi per esigenze di liquidità al 4,4 per cento. Alle imprese di costruzioni e a quelle di minori dimensioni continuano a essere praticate condizioni più onerose (tav. a4.7).

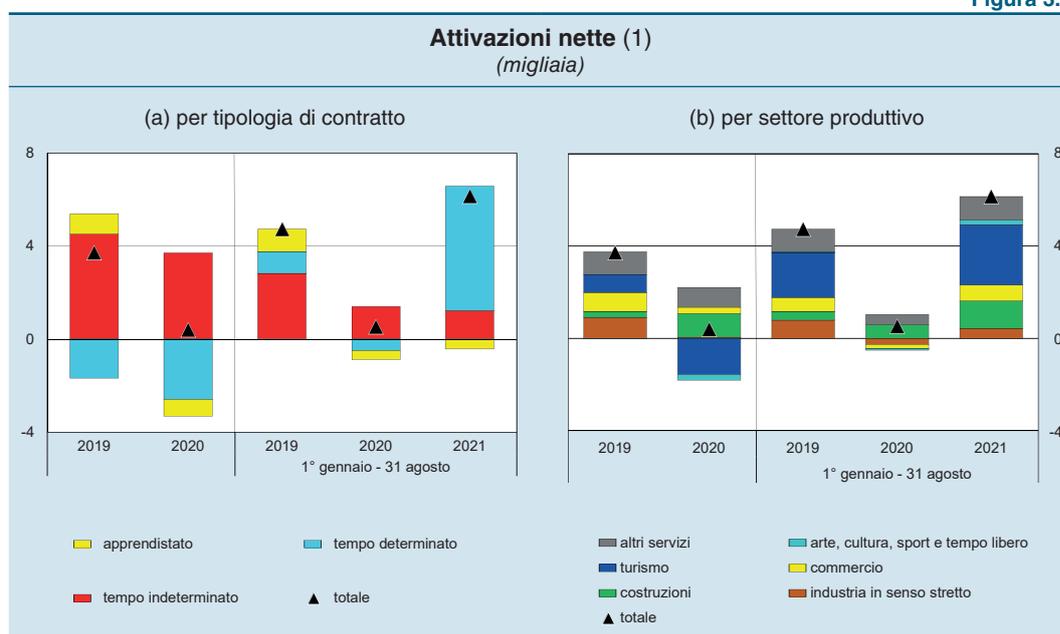
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi dell'anno in Umbria il numero di occupati è cresciuto rispetto allo stesso periodo del 2020¹, a fronte del lieve calo registrato in Italia.

Anche i flussi rilevati attraverso le Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, mostrano un'evoluzione favorevole del quadro occupazionale. Nei primi otto mesi del 2021 in Umbria sono stati attivati 37.600 impieghi a fronte di 31.500 cessazioni; il saldo è superiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2019 (tav. a3.1). Quasi il 90 per cento delle attivazioni nette è riconducibile a contratti a termine (fig. 3.1.a). La modesta dinamica del tempo indeterminato, inferiore anche a quella osservata nel 2020, risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere (rispettivamente -24,5 e -15,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019). Anche il numero delle cessazioni è rimasto contenuto nonostante la rimozione, dal 1° luglio del 2021, del blocco dei licenziamenti nei comparti edile e industriale (con l'eccezione del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria); vi ha contribuito il perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

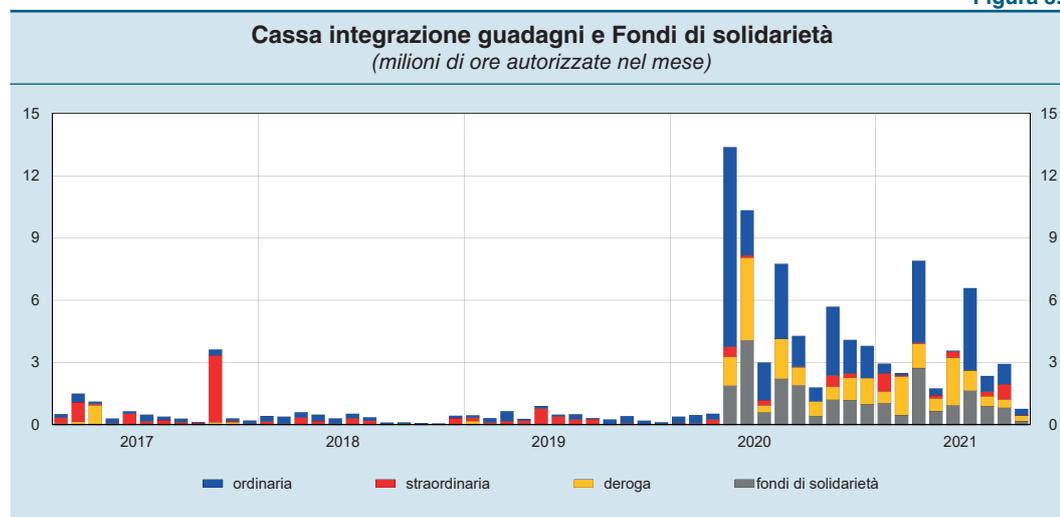
¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo la nuova definizione.

La dinamica delle assunzioni nette ha riflesso principalmente il buon andamento dei servizi, trainati dal commercio, dai settori ricreativi (arte, cultura, sport e tempo libero) e soprattutto dal turismo che ha superato i livelli dello stesso periodo del 2019 (fig. 3.1.b). Si è gradualmente riassorbito il divario di genere osservato nel 2020, che era stato alimentato anche da fattori di offerta di lavoro riconducibili agli accresciuti carichi di cura familiare²; nei primi otto mesi del 2021 le donne hanno ottenuto il 43 per cento delle posizioni di lavoro create, in linea con l'incidenza registrata nel 2019. La ripresa delle assunzioni ha interessato anche i giovani.

Sulla base dei dati dell'Istat, nel primo semestre del 2021 le forze di lavoro sono lievemente aumentate. All'incremento degli occupati si è associata la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro da cui è derivato un calo del tasso di disoccupazione, più marcato per le donne.

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) complessivamente autorizzate nei primi nove mesi del 2021 sono state circa 22 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente seppure su livelli ancora estremamente elevati (fig. 3.2 e tav. a3.2). Alla flessione della componente ordinaria si è contrapposto l'aumento degli interventi straordinari e in deroga. Anche le ore di integrazione salariale erogate attraverso i Fondi di solidarietà, ulteriore forma di tutela dei lavoratori nei casi di riduzione o sospensione dell'attività, si sono ridotte (da 11 a 9 milioni).

Figura 3.2



Fonte: Inps.

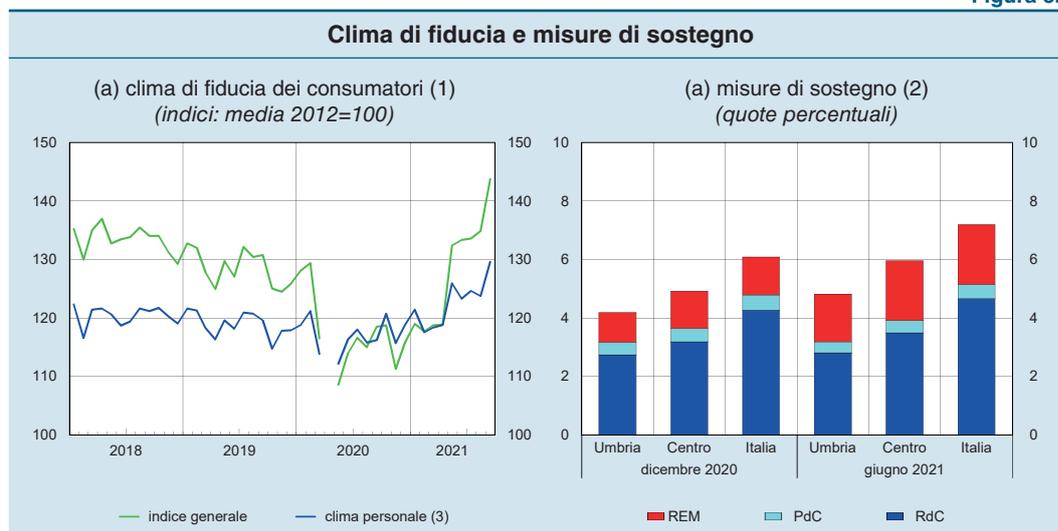
Le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, Naspi) presentate tra gennaio e giugno sono state circa 9.400, in calo del 20,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020.

² Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021.

Le famiglie

Nei mesi centrali del 2021 la valutazione delle famiglie sulla propria situazione economica è decisamente migliorata; il relativo indicatore riferito al Centro Italia si è attestato su un livello superiore a quello che si registrava prima della pandemia (fig. 3.3.a).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

(1) Dati destagionalizzati, riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. Per il Reddito di emergenza (REM) si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori"). – (3) Il clima personale è rappresentato dal saldo tra risposte di miglioramento e peggioramento sugli aspetti legati alla situazione economica della famiglia.

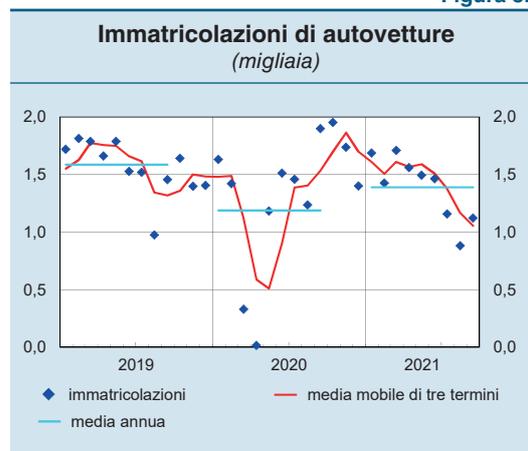
L'azione pubblica di sostegno al reddito delle famiglie ha continuato a basarsi sull'erogazione del Reddito di emergenza di cui a giugno risultavano aver beneficiato oltre 6.300 nuclei (l'1,6 per cento del totale), in aumento di circa il 60 per cento rispetto al 2020 anche per effetto di alcune novità normative³ (fig. 3.3.b); l'importo medio mensile è lievemente aumentato a 517 euro. È proseguita anche la corresponsione della Pensione e del Reddito di Cittadinanza che ha interessato circa 12.000 famiglie, il 3,2 per cento del totale (5,1 in Italia), per un ammontare medio di 505 euro.

Secondo le stime di Confcommercio sull'intero 2021, i consumi delle famiglie dovrebbero recuperare solo parte del forte calo dell'anno precedente; la crescita prevista è inferiore a quella nazionale (3,4 contro 3,8 per cento). Sul fronte dei consumi durevoli, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 17,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (fig. 3.4 e tav. a3.3), ma restano ancora al di sotto dei livelli registrati prima della pandemia (-12,3 per cento). Alla robusta ripresa registrata fino a maggio è seguita una fase di indebolimento legata alle incertezze sulle erogazioni degli incentivi per l'acquisto di auto a basso impatto ambientale e ai ritardi nelle consegne dovuti alle difficoltà di approvvigionamento incontrate dalle aziende produttrici (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

³ In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata ampliata la possibilità di accesso per i nuclei familiari che risiedono in un'abitazione in locazione.

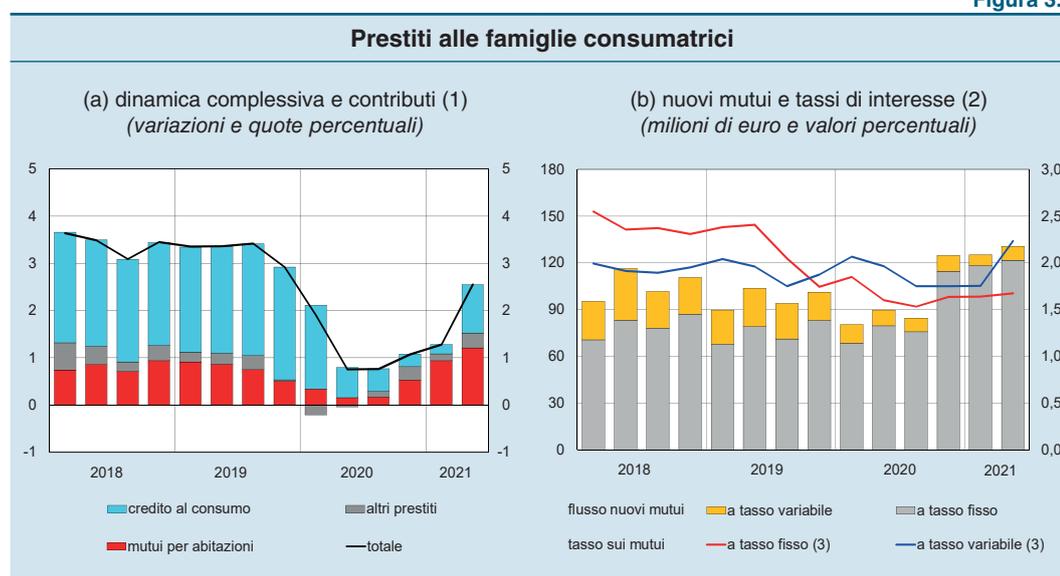
L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre dell'anno l'indebitamento delle famiglie è tornato ad aumentare in misura significativa (2,6 per cento, dall'1,1 della fine del 2020; fig. 3.5.a e tav. a3.4). Vi ha concorso la ripresa del credito al consumo che si è registrata nel secondo trimestre in connessione con il miglioramento del clima di fiducia. Sono cresciuti in particolare i prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio e quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

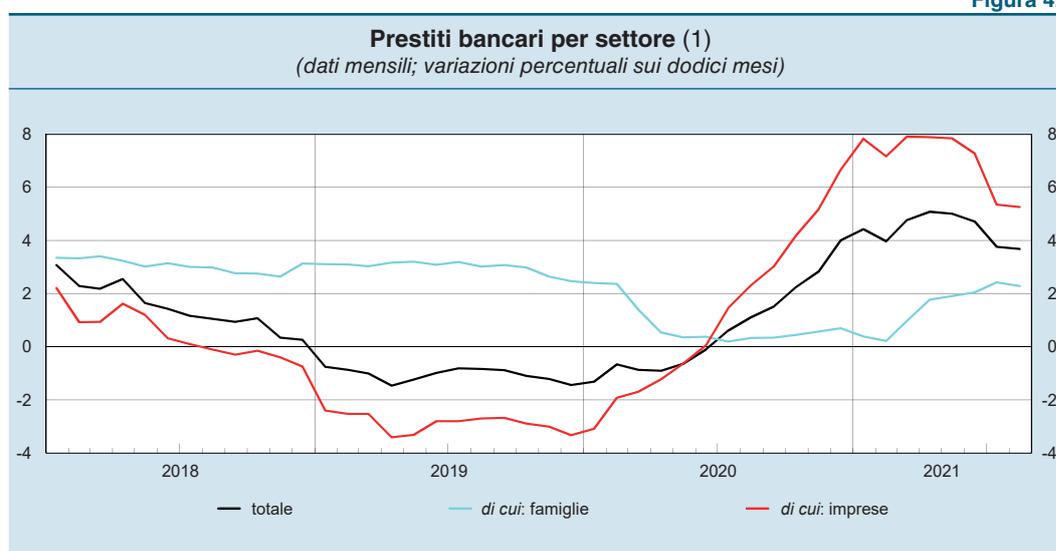
Anche i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato (dall'1,0 al 2,3 per cento); l'espansione delle nuove erogazioni ha riflesso la ripresa del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il differenziale negativo tra tassi fissi e variabili, ulteriormente accentuatosi nel periodo più recente, ha rafforzato la preferenza per le operazioni a tasso costante che rappresentano il 94 per cento dei mutui stipulati nel primo semestre (fig. 3.5.b). La sostanziale stabilità delle condizioni di mercato ha portato a una diminuzione delle operazioni di surroga, sostituzione e rinegoziazione; l'ammontare di quelle effettuate nei dodici mesi terminanti a giugno rappresenta il 5,4 per cento delle consistenze di inizio periodo (era il 7,2 a dicembre del 2020).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – L’espansione dei prestiti concessi a clientela residente in Umbria, in atto dalla metà del 2020, è proseguita anche nella prima parte dell’anno corrente (4,7 per cento a giugno; tav. a4.1). La dinamica riflette la robusta crescita dei finanziamenti al tessuto produttivo, ancora sostenuta dagli interventi governativi, oltre all’accelerazione del credito alle famiglie consumatrici (fig. 4.1 e tav. a4.2). Nei mesi estivi il volume dei prestiti ha continuato ad aumentare, anche se in misura più contenuta (3,7 per cento ad agosto).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

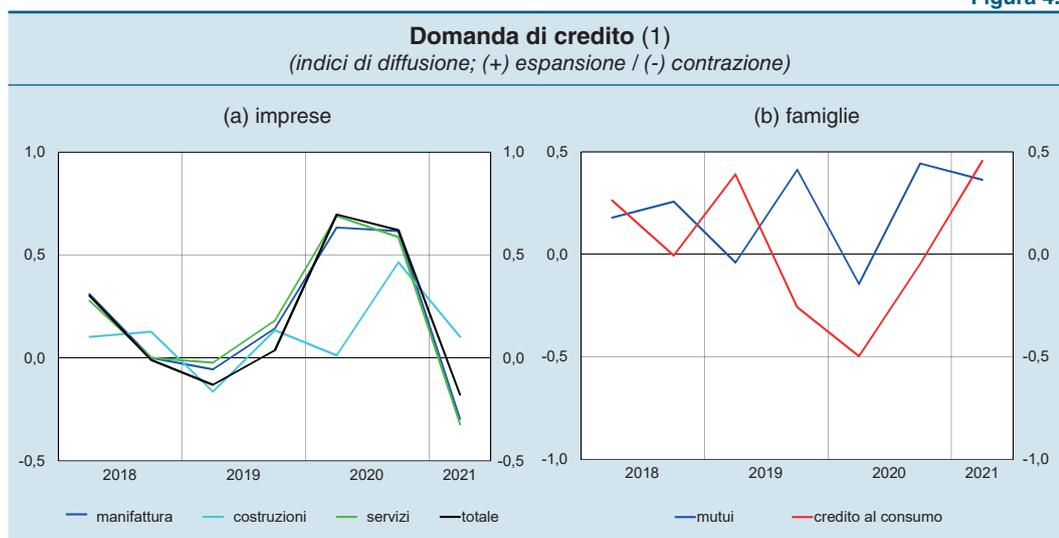
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio.

La domanda e l’offerta di credito. – Secondo le indicazioni rivenienti dall’indagine sulle principali banche operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nella prima metà dell’anno in corso la domanda di prestiti da parte delle imprese si è stabilizzata dopo la forte espansione che aveva contraddistinto il 2020.

In un contesto di ampia liquidità, la dinamica ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante a fronte di richieste ancora elevate per la ristrutturazione del debito. Al lieve indebolimento registrato nella manifattura e nei servizi si è contrapposto il consolidamento della domanda di credito da parte del comparto edile (fig. 4.2.a). Nel secondo semestre del 2021 la richiesta di prestiti dovrebbe tornare a crescere.

In connessione con il positivo andamento del mercato immobiliare, la domanda di mutui da parte delle famiglie si è irrobustita; quella di credito al consumo, dopo il marcato calo del 2020, è tornata ad aumentare in misura significativa per il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

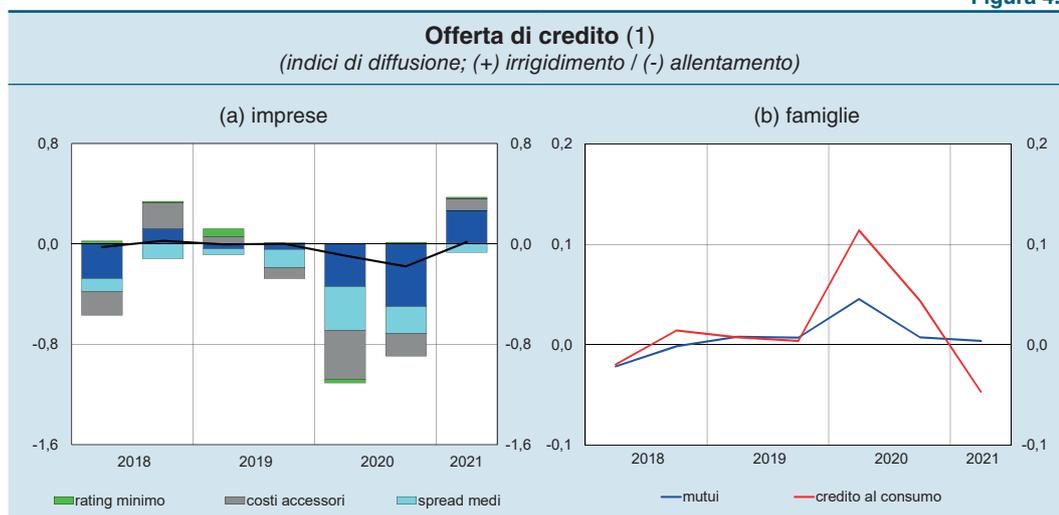


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una flessione.

Secondo le banche intervistate le politiche di offerta dei prestiti alle imprese si sono mantenute nel complesso distese. Sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di una maggiore cautela nelle quantità offerte e di un contenuto aumento dei costi accessori (fig. 4.3.a).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

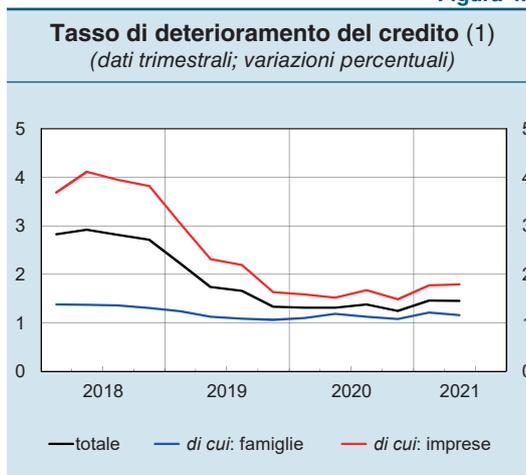
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un suo allentamento.

I criteri di offerta sui mutui alle famiglie sono rimasti sostanzialmente invariati, confermando l'orientamento accomodante degli ultimi anni (fig. 4.3.b); quelli sul credito al consumo sono invece leggermente migliorati e si sono associati a una maggiore disponibilità delle banche ad aumentare le quantità offerte.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2021 il tasso di deterioramento del credito è lievemente aumentato attestandosi all'1,4 per cento, un valore ancora molto basso nel confronto storico (fig. 4.4 e tav. a4.4). La dinamica è principalmente legata all'incremento dell'indicatore per le imprese del comparto manifatturiero e delle costruzioni, a fronte di un contenuto miglioramento per quelle dei servizi.

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base dei dati di AnaCredit riferiti alle imprese (diverse dalle ditte individuali), tra dicembre del 2020 e giugno del 2021 la quota dei crediti *in bonis* che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio è leggermente diminuita, pur rimanendo superiore alla media italiana.

Figura 4.4

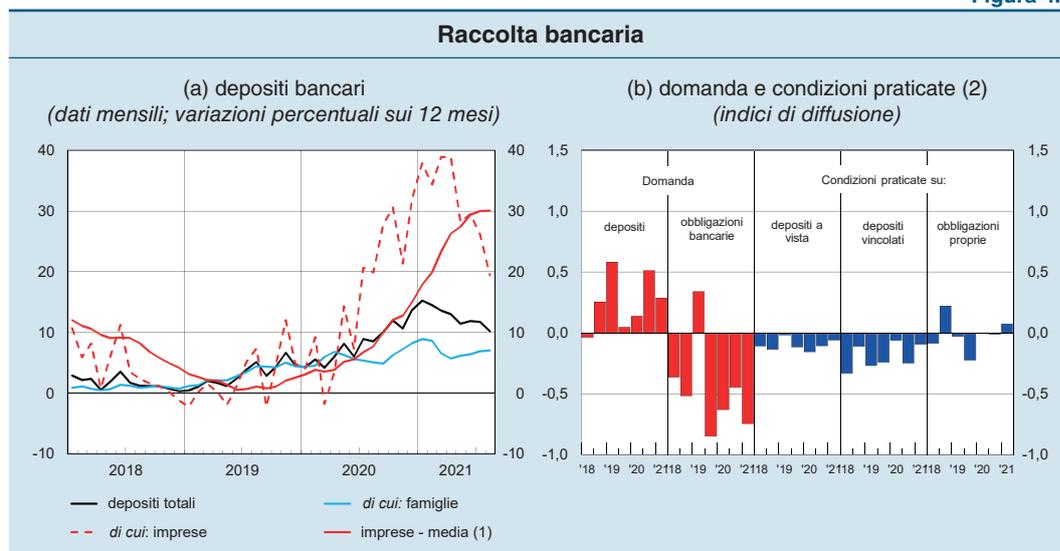


Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. (1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

La raccolta

Nella prima parte dell'anno la crescita dei depositi di imprese e famiglie residenti in Umbria è rimasta robusta, pur se in leggera diminuzione (fig. 4.5.a e tav. a4.6).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice di diffusione, relativo alle famiglie, è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

La dinamica si è confermata più sostenuta per il settore produttivo. In un contesto di incertezza ancora elevata, le imprese hanno continuato ad accantonare a scopo precauzionale scorte liquide, accumulate grazie alle misure pubbliche di sostegno al credito e alla ripresa delle vendite. L'aumento dei depositi delle famiglie, su cui ha inciso una dinamica dei consumi ancora contenuta a fronte di un'accentuata propensione al risparmio, ha interessato esclusivamente le forme di raccolta più liquide; l'andamento dei depositi a scadenza è tornato negativo.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese ombre è cresciuto del 13,5 per cento su base annua (tav. a4.6), anche grazie al recupero dei corsi sui mercati finanziari. Gli investimenti della clientela ombra si sono orientati prevalentemente verso le azioni e i fondi comuni.

In base alle indicazioni tratte dall'indagine RBLS, la crescita della domanda dei depositi da parte delle famiglie consumatrici si è accompagnata all'ulteriore calo della remunerazione concessa dalle banche (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	22
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	26
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	27
”	a3.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	28
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	30
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	32
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	32
”	a4.6	Risparmio finanziario	33
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	34

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	78,4	-9,1	-11,4	-7,5	-1,6	2,1
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,6	2,8
2020	69,0	-34,6	-35,4	-33,0	-28,8	3,5
2019 – 1° trim.	77,0	-14,1	-14,2	-11,4	-4,9	3,0
2° trim.	79,1	-10,7	-10,6	-7,5	-4,0	3,1
3° trim.	78,0	-13,4	-14,1	-11,1	-8,2	0,3
4° trim.	77,2	-16,2	-16,9	-12,8	-9,5	4,5
2020 – 1° trim.	-16,4	-16,1	-14,0	-11,0	3,2
2° trim.	61,6	-57,5	-54,8	-55,4	-49,8	7,2
3° trim.	72,5	-39,3	-41,9	-38,8	-33,3	2,4
4° trim.	73,0	-33,0	-35,3	-31,2	-28,2	2,6
2021 – 1° trim.	71,6	-27,5	-28,1	-26,4	-22,4	-0,7
2° trim.	74,9	-17,2	-15,5	-12,8	-14,8	-3,5
3° trim.	76,3	-3,7	-10,0	0,7	-4,5	-3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021 (1)	Variazioni		1° sem. 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	101	-7,6	15,7	76	-10,7	8,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-14,8	78,4	16	-43,8	-0,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	248	-4,7	8,9	263	-3,5	27,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	290	-13,5	11,4	73	31,2	-13,4
Pelli, accessori e calzature	52	-9,0	28,7	35	-10,1	33,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	60	-0,8	15,7	49	-9,3	20,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-79,1	2,8	22	-17,4	85,1
Sostanze e prodotti chimici	143	2,6	22,0	98	-2,9	17,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	40	-7,6	-11,8	17	-38,2	74,0
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	78	-20,5	-16,9	78	2,4	47,5
Metalli di base e prodotti in metallo	550	-13,6	36,8	376	-25,8	32,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	38	-31,6	34,4	32	-25,3	10,1
Apparecchi elettrici	50	-37,0	132,5	60	-1,8	76,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	393	-16,2	22,9	156	-16,5	32,4
Mezzi di trasporto	96	-26,6	56,0	54	-19,7	48,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	62	-16,5	33,4	32	-14,0	61,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-31,9	3,6	159	-38,4	113,8
Prodotti delle altre attività	17	77,4	2,0	29	379,9	27,4
Totale	2.220	-12,8	21,8	1.627	-13,2	33,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021 (1)	Variazioni		1° sem. 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (2)	1.425	-13,6	25,4	1.064	-13,1	44,8
Area dell'euro	1.089	-15,1	22,2	914	-12,1	45,2
<i>di cui:</i> Francia	209	-14,9	16,4	107	-7,6	40,1
Germania	462	-13,2	33,1	349	-28,5	64,9
Spagna	112	-24,2	33,9	148	-10,4	37,6
Altri paesi UE	336	-8,2	36,9	150	-19,2	42,4
Paesi extra UE	795	-11,6	15,9	563	-13,3	15,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	89	-0,6	33,6	73	-34,0	118,4
Altri paesi europei	174	-12,7	-0,7	72	1,0	37,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	73	-16,7	-7,1	19	9,9	-43,4
America settentrionale	231	-10,8	21,6	47	-20,0	54,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	205	-10,1	21,9	34	-12,8	50,6
America centro-meridionale	40	-27,1	51,9	78	-22,3	16,9
Asia	207	-11,9	17,4	194	-1,1	-11,2
<i>di cui:</i> Cina	37	-17,0	45,1	110	18,3	-8,5
Giappone	24	-19,2	16,1	6	-51,4	95,8
EDA (3)	71	2,4	11,8	22	-21,5	87,6
Altri paesi extra UE	54	-12,6	5,3	100	-25,3	15,2
Totale	2.220	-12,8	21,8	1.627	-13,2	33,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-2,4	-3,7	-3,3	-3,3
Mar. 2020	0,9	-4,5	-1,8	-1,7
Giu. 2020	3,7	-4,9	0,6	0,1
Set. 2020	6,8	-4,0	3,4	3,0
Dic. 2020	10,9	-3,4	7,8	6,7
Mar. 2021	9,3	2,6	9,3	7,9
Giu. 2021	6,0	5,1	9,4	7,3
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	3.478	943	4.685	10.266

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	35.285	4.294	30.055	936
2020	22.159	3.090	19.575	-506
2021	27.054	2.737	18.968	5.349
Apprendistato				
2019	4.658	1.007	2.681	970
2020	2.994	1.324	2.043	-373
2021	3.887	1.729	2.579	-421
Tempo indeterminato				
2019	8.843	5.301	11.320	2.824
2020	5.656	4.414	8.666	1.404
2021	6.676	4.466	9.922	1.220
Totale				
2019	48.786	–	44.056	4.730
2020	30.809	–	30.284	525
2021	37.617	–	31.469	6.148

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1° gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	15	2	503	309	518	311
Industria in senso stretto	14.882	8.511	1.206	2.435	16.088	10.946
Estrattive	92	13	-	-	92	13
Legno	267	129	3	-	270	129
Alimentari	731	451	33	48	764	499
Metallurgiche	4.101	2.021	591	1.334	4.693	3.354
Meccaniche	2.065	1.505	302	647	2.367	2.152
Tessili	664	322	54	43	718	364
Abbigliamento	1.359	1.277	22	23	1.381	1.300
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	702	391	13	300	716	692
Pelli, cuoio e calzature	354	481	2	-	356	481
Lavorazione minerali non metalliferi	1.253	499	157	5	1.411	504
Carta, stampa ed editoria	572	560	18	27	590	588
Macchine e apparecchi elettrici	925	320	5	8	930	327
Mezzi di trasporto	656	341	-	-	657	341
Mobili	801	164	3	1	805	164
Varie	340	36	1	-	340	36
Edilizia	3.439	1.335	33	2	3.472	1.337
Trasporti e comunicazioni	1.148	507	217	197	1.366	704
Commercio, servizi e settori vari	843	483	8.485	8.103	9.329	8.587
Totale Cassa integrazione guadagni	20.327	10.838	10.445	11.046	30.772	21.885
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	11.133	9.387
Totale	-	-	-	-	41.905	31.271

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
Autovetture	14.861	-23,4	15,5	1.165.753	-27,9	20,6
<i>di cui:</i> privati	12.509	-15,6	17,0	709.173	-18,9	20,6
società	1.648	-53,4	11,2	139.886	-46,9	18,4
noleggio	55	-55,8	61,8	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	342	-20,4	3,3	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	296	-28,2	-1,3	19.973	-30,5	14,7
Veicoli commerciali leggeri	1.668	-20,6	43,5	135.969	-15,0	29,6
<i>di cui:</i> privati	452	-13,2	43,0	25.681	-13,6	35,1
società	769	-21,9	66,8	50.834	-17,4	42,9
noleggio	44	-56,9	-4,3	36.499	-12,0	29,1
leasing persone fisiche	88	-22,4	6,0	4.656	-18,5	-4,8
leasing persone giuridiche	315	-15,0	23,5	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (1)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,9	1,0	1,8	2,3	55,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,9	1,0	0,7	3,7	29,8
Banche	8,7	-0,7	-0,8	1,9	21,8
Società finanziarie	9,3	6,3	5,6	9,1	8,0
Altri prestiti (2)					
Banche	0,2	1,5	0,8	1,7	14,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,9	1,1	1,3	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	14.414	14.691	14.969	4,3	5,0
Provincia di Terni	3.793	3.758	3.820	2,7	3,6
Totale	18.207	18.449	18.789	4,0	4,7
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	12.814	14.591	15.019	14,1	12,9
Provincia di Terni	4.005	4.486	4.577	12,3	8,7
Totale	16.819	19.077	19.596	13,7	11,9
Titoli a custodia (3)					
Provincia di Perugia	5.850	6.469	6.984	1,1	14,0
Provincia di Terni	1.608	1.704	1.747	6,0	11,5
Totale	7.458	8.173	8.730	2,1	13,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-6,4	-17,1	-1,1	-3,3	-3,6	-2,4	-1,3	2,5	-1,4
Mar. 2020	-6,7	-14,3	-0,5	-1,7	-1,6	-1,9	-1,6	1,4	-0,9
Giu. 2020	-7,0	9,8	0,2	0,1	-0,5	1,8	3,0	0,4	-0,1
Set. 2020	-9,3	19,1	1,9	3,0	2,6	4,5	6,3	0,3	1,5
Dic. 2020	-4,0	27,8	4,3	6,7	6,8	6,1	8,4	0,7	4,0
Mar. 2021	-2,4	2,8	5,1	7,9	7,9	8,0	11,2	1,0	4,8
Giu. 2021	-3,2	-10,9	5,2	7,3	8,0	5,0	7,4	2,1	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	902	897	906	6	6	6
Società finanziarie e assicurative	78	98	80	10	8	6
Settore privato non finanziario (2)	17.227	17.454	17.804	1.563	1.111	1.068
Imprese	9.784	10.015	10.266	1.335	913	863
imprese medio-grandi	7.451	7.620	7.903	994	674	641
imprese piccole (3)	2.333	2.394	2.363	341	238	222
di cui: famiglie produttrici (4)	1.233	1.313	1.288	139	101	93
Famiglie consumatrici	7.341	7.339	7.437	223	192	198
Totale	18.207	18.449	18.789	1.579	1.125	1.080

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	0,3	1,6	0,8	4,3	1,8	2,6	1,1	1,3
Giu. 2020	1,5	1,5	1,0	3,4	1,5	2,6	1,2	1,3
Set. 2020	1,5	1,7	1,0	3,2	2,0	2,4	1,1	1,4
Dic. 2020	1,5	1,5	0,8	2,4	1,9	1,9	1,1	1,2
Mar. 2021	1,2	1,8	1,8	3,0	1,8	2,0	1,2	1,5
Giu. 2021	..	1,8	1,7	4,0	1,7	2,1	1,2	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2020	13,2	14,2	13,2	4,6	9,8	
Mar. 2021	9,7	14,0	13,1	4,9	9,8	
Giu. 2021	6,5	13,5	12,7	5,0	9,5	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2020	5,3	8,2	8,7	2,3	5,4	
Mar. 2021	9,4	8,1	8,6	2,3	5,5	
Giu. 2021	6,1	7,8	8,5	2,4	5,3	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	14.213	4,4	8,2	6,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.961	6,5	13,3	11,8
depositi a risparmio (3)	5.245	1,6	0,9	-1,7
Titoli a custodia (4)	7.277	4,3	0,6	8,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.310	-11,2	7,5	-1,4
obbligazioni bancarie italiane	407	-9,8	-14,7	-18,0
altre obbligazioni	413	-3,1	-14,4	-4,0
azioni	674	20,8	18,6	20,2
quote di OICR (5)	4.463	11,1	0,0	16,2
Imprese				
Depositi (2)	5.384	4,9	32,1	29,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.952	2,5	35,5	30,5
depositi a risparmio (3)	431	37,2	-3,4	19,5
Titoli a custodia (4)	1.453	11,5	15,0	44,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	53	-2,0	-1,4	-20,9
obbligazioni bancarie italiane	55	10,0	4,7	-6,0
altre obbligazioni	57	-20,2	19,5	5,4
azioni	922	59,1	5,8	77,3
quote di OICR (5)	362	13,8	15,8	19,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	19.596	4,5	13,7	11,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.913	5,2	20,2	17,8
depositi a risparmio (3)	5.677	3,3	0,7	-0,3
Titoli a custodia (4)	8.730	4,8	2,1	13,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.363	-10,8	7,1	-2,4
obbligazioni bancarie italiane	462	-8,2	-12,8	-16,8
altre obbligazioni	470	-5,0	-11,2	-2,9
azioni	1.597	23,6	11,0	47,7
quote di OICR (5)	4.825	11,3	1,0	16,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,5	4,3	4,5	4,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,5	3,6	3,7	3,8
Costruzioni	6,4	5,7	6,3	5,8
Servizi	5,1	4,7	4,8	4,6
Imprese medio-grandi	4,1	3,9	3,9	3,9
Imprese piccole (2)	8,0	7,9	8,2	8,0
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,1	1,8	1,9	1,8
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	1,7	1,7	1,7

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.